

Mt 4,12-17.23-25
Natale lunedì dopo Epifania
7 gennaio 2023

In quel tempo, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea

e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali,

perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti;

il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva.

E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Mt 4,12-17.23-25

Non conosci la dinamica dell'amore? guarda Gesù

*Nel Vangelo di oggi Giovanni viene arrestato e Gesù comincia la sua predicazione.
Giovanni fa un passo indietro e Gesù fa un passo in avanti.
Questa è la dinamica dell'amore*

Giovanni viene arrestato e **Gesù comincia la sua predicazione.**

Giovanni fa un passo indietro e Gesù fa un passo in avanti.

Questa dovrebbe essere **la dinamica dell'amore.**

Amare un figlio, ad esempio, implica a un certo punto che tu faccia un passo indietro perché lui possa fare delle scelte autonome che lo portino in avanti.

Volere il bene di una persona significa saper arretrare al momento giusto.

La grande lezione di Giovanni è saper fare tutto ciò che deve e allo stesso tempo sapersi togliere di mezzo senza recriminare nulla, senza lamentarsi, senza avere nessuna pretesa.

Anche Gesù farà così con i suoi discepoli.

Un giorno dirà che sarà bene che Egli vada affinché possa arrivare loro l'esperienza dello Spirito.

Nella vita spirituale viviamo stagioni diverse e tempi diversi.

C'è il tempo in cui qualcuno ci fa da Giovanni Battista e ci insegna umanamente delle cose.

Poi veniamo centrati in Gesù, e molte cose cambiano perché **Egli diviene il centro di tutto.**

Poi Gesù sembra quasi "abbandonarci" ma solo perché si manifesti in noi lo Spirito.

È una fase di purificazione da tutto quello che fino a quel momento ci assicurava.

Persino Gesù, che è Dio, **non vuole relazioni di dipendenza,** ma solo **relazioni liberanti.**

Forse proprio per questo **ha passato la vita a guarire e liberare molti:**

La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva.

**Non controlliamo gli eventi,
ma possiamo renderli occasione di bene**

*È l'arresto di Giovanni che spinge Gesù a iniziare un nuovo ministero.
Ogni evento imprevisto può essere subito o diventare occasione di testimonianza.*

La nostra vita è molto spesso condizionata dagli eventi che viviamo.

Nessuno di noi può solo pianificare a tavolino il da farsi ma deve **fare i conti di volta in volta con ciò che gli capita** e che inevitabilmente lo condiziona.

Gesù stesso si inserisce in questo tipo di dinamica:

Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali.

È l'arresto di Giovanni che spinge Gesù a fare delle scelte e a iniziare un nuovo ministero.

Il vangelo sembra volerci dire che è **illusorio pensare di poterci schermare da quei condizionamenti della vita** che inevitabilmente incontriamo sulla nostra strada.

Dobbiamo però domandarci se questi condizionamenti ci spingono a fare delle scelte o a rinchiuderci nei nostri gusci.

Infatti **la bontà di un evento non lo si vede dall'evento stesso ma dalle conseguenze che provoca su di noi.**

Il dolore può ad esempio distruggerci o convertirci.

Un'ingiustizia può incattivirci o spingerci alla testimonianza.

Un evento gioioso può farci vivere nella paura che sia un'illusione oppure aiutarci a diventare più maturi.

Non abbiamo nessun potere sugli eventi ma possiamo decidere come posizionarci davanti ad essi.

Gesù ci lascia questa grande lezione.

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Giovanni non è morto invano se la sua morte ha spinto Gesù a cominciare la sua opera di salvezza.

La fede è riprendersi il presente come luogo decisivo della vita

*Il nostro desiderio più grande è trovare qualcuno
che ci insegni come si vive davvero,
Gesù ci risponde con la sua presenza.*

L'arresto di Giovanni Battista spinge Gesù a un protagonismo diverso.

Non torna più a casa, a Nazareth ma va a Cafarnao.

Geograficamente Cafarnao rappresenterà il posto principale dove Gesù proclamerà il vangelo.

Ed è proprio qui che il passaggio tra il precursore e il Messia è segnato ancora una volta dall'invito alla conversione:

“Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»”.

Se la conversione del Battista consiste nel cercare di rimettere ordine nella propria vita affinché sia avvantaggiato il passaggio del Signore, la conversione che predica Gesù non consiste più nel fare solo noi qualcosa ma nell'accorgerci di qualcosa che è già in atto, che sta avvenendo in questo istante davanti ai nostri occhi.

La fede cristiana è riprendersi il presente come il luogo decisivo della vita.

Tutto ciò che stiamo cercando è qui, davanti a noi.

E noi invece ci comportiamo come quelli che cercano gli occhiali ovunque mentre ce li hanno sopra il naso.

“Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo”.

Insegnare, annunciare e curare sono le tre modalità che Gesù usa per mostrare la sua missione.

Infatti il desiderio più grande che l'uomo si porta nel cuore è trovare qualcuno che gli insegni come si fa a vivere davvero.

Allo stesso tempo il buio che ci abita, fatto di paure e ferite, ha bisogno di essere rischiarato da una parola contraria, che sia invece una parola di luce.

Il Vangelo non ci dice cose che non sappiamo già, ma per salvarci non abbiamo bisogno di saperle ma abbiamo bisogno che qualcuno le dica a noi.

La cura è l'ultima caratteristica che il vangelo di oggi ci indica nell'agire di Gesù: la sua presenza non è di tipo filosofico.

Gesù non ci offre idee geniali, ma ci offre **una presenza che ha come scopo quella di lenire, consolare, sostenere, liberare dal male** in qualunque forma si manifesti.

In Cristo non siamo mai condannati alla tristezza

La tristezza, l'ingiustizia non sono scuse, ma motivo di liberazione.

*Cristo ci libera della paura della fine, della sofferenza, della solitudine:
da ciò che ci condanna all'infelicità possiamo trarre qualcosa di grande e nuovo!*

Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali (...). Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

È interessante come l'uscita di scena di Giovanni Battista spinga Gesù a prendere la **decisione di iniziare qualcosa**.

È la grande lezione che il Vangelo ci dà nel mostrarci come a volte gli eventi ingiusti della vita, come l'arresto di Giovanni Battista, invece di lasciarci inchiodati nella **disperazione** devono spingerci a prendere ancor più sul serio la vita.

Gesù a partire proprio dall'incarcerazione di Giovanni prende la **decisione** di annunciare il Regno.

Sarebbe bello poter rileggere la nostra vita e accorgerci se gli **eventi tristi**, ingiusti e faticosi ci hanno spinto a prendere delle grandi decisioni o se invece hanno semplicemente bloccato la nostra vita.

È da qui che dobbiamo ripartire: da questa consapevolezza.

Se ci accorgiamo di essere fermi non dobbiamo dimenticare che il passaggio di Gesù ha come scopo proprio la nostra **liberazione**.

Lo dice bene il Vangelo:

«Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva.

Che cos'è la guarigione se non la **vita che riparte**?

Che cosa significa incontrare la buona novella del Vangelo se non incontrare un **modo nuovo di vivere ciò che invece ci ha condannato**?

Penso a cose molto concrete: una ferita, la perdita di una persona cara, una mancanza, un'ingiustizia.

Tutte queste cose solitamente bloccano la nostra vita.

Il Vangelo deve poter incontrare ciascuno di questi eventi e trasformarli nel motivo fondamentale per cui decidiamo qualcosa di diverso, di grande, di nuovo.

Al fondo di ogni buio Dio ha nascosto una luce

Molto spesso non la si vede subito e con facilità, ma certamente c'è

La storia di Dio è una storia che **si mescola con quella degli uomini.**

Le cose di Dio infatti non sono astratte, sono invece le cose al fondo di quelle che ci toccano in prima persona.

Quello che Dio fa è sempre al fondo della cronaca che tutti noi viviamo.

È così anche per **Giovanni Battista** che per la cronaca dobbiamo dire si trova ai suoi ultimi giorni di vita.

È stato imprigionato e sappiamo che con un colpo di spugna geniale e malvagio da lì a poco sarà fatto fuori.

È difficile rintracciare l'opera di Dio in mezzo a episodi di cronaca nera come quelli che riguardano Giovanni Battista, ma **la sfida della fede** è credere profondamente che la luce e il buio non sono contrapposti, ne equivalenti.

Al fondo di ogni buio Dio ha nascosto una luce che molto spesso non la si vede subito e con facilità, ma che certamente c'è.

Gesù reagisce al buio che sta devastando la vita di Giovanni Battista con un doppio atteggiamento:

“Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea” (...) “Da quel tempo Gesù cominciò a predicare”.

Da una parte sembra quasi intimorito da quello che sta accadendo ma dall'altra parte sembra spronato a dover fare Lui qualcosa in prima persona.

Sembra quasi che Gesù mostri davvero il doppio atteggiamento che c'è nel cuore di ogni uomo: l'umana paura, ma anche la capacità di trasformare in opportunità una situazione negativa.

È un po' come se Gesù volesse dirci: “delle volte non possiamo evitare che accadano così terribili o ingiuste, ma a partire da esse dovremmo **decidere di essere delle persone migliori** cominciando a prendere delle decisioni in prima persona”.

Paradossalmente è la cronaca nera che vive Giovanni Battista a spronare Gesù a cominciare apertamente il Suo ministero pubblico.

“Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. (...) Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano”.